

1915-2015

**Il card. Scola chiude le celebrazioni su don Guanella**

**CENTENARIO DALLA MORTE DI DON GUANELLA**



Venerdì 30 ottobre il cardinale Angelo Scola, con una solenne concelebrazione eucaristica alle ore 11 presso il Duomo di Milano, chiude l'anno centenario della morte di don Guanella nel Nord Italia. Alla celebrazione partecipa la famiglia guanelliana tutta (Figlie di Santa Maria della Provvidenza, Servi della Carità e Cooperatori), insieme ai Vescovi delle Diocesi in cui è presente l'Opera Don Guanella, agli ospiti, agli operatori, ai volontari e agli amici.

«La testimonianza umana e spirituale di san Luigi Guanella è per tutta la Chiesa un particolare dono di grazia – così si è espresso Benedetto XVI il 23 ottobre 2011, in occasione della canonizzazione. Nella sua testimonianza, così carica di umanità e di attenzione agli ultimi, riconosciamo un segno luminoso della presenza e dell'azione benefica di Dio». La celebrazione è trasmessa in diretta televisiva su Chiesa TV (canale 195) e online sul sito della Chiesa di Milano

(www.chiesadimilano.it), in modo che anche chi non può partecipare di persona possa seguire l'evento. Il prossimo appuntamento sarà a Roma giovedì 12 novembre, festa di Maria Madre della Divina Provvidenza, per assistere all'Udienza particolare di papa Francesco alla famiglia guanelliana nell'Aula Paolo VI. Per informazioni e logistica: Suor Annarita 347.0705875; don Remigio 348.3163386; don Roberto 347.7459336.

## Don Guanella: i funerali di un "santo"

L'eco della morte si diffuse rapidamente in città e provincia. «Si comprese allora - scrisse all'epoca "La Divina Provvidenza" - quanto amore si avesse per don Luigi perché parve distendersi sulla città un velo triste di mestizia»



**Anche papa Benedetto XV telegrafò il suo profondo dolore, assicurando speciali preghiere**

di Silvia Fasana

*una fiumana di popolo che dal mattino fino alle ore tarde della sera si riversava, cambiandosi ininterrottamente, nella camera ardente a pregare ed a piangere... non saziandosi di contemplare quel volto che sorrideva come quello dei santi, quegli occhi*

La notizia della morte di don Guanella si sparse rapidamente a Como e al di fuori della città; come scrisse *La Divina Provvidenza*, il periodico delle Case guanelliane «si comprese allora quanto amore si avesse per don Luigi, l'Uomo dell'amore, perché parve distendersi sulla città tutto un velo triste di mestizia profonda». Don Leonardo Mazzucchi, primo biografo di don Guanella, così ricorda: «Nei tre giorni, che precedettero il funerale stabilito per il giorno 28, apparve uno spettacolo imponente:



NELLE IMMAGINI DI QUESTE DUE PAGINE IL SOLENNE CORTEO IN OCCASIONE DELLE ESEQUIE DI DON LUIGI GUANELLA, IL 28 OTTOBRE 1915.

chiusi che si sarebbero voluti riaperti per compassionare ancora tutte quante le umane miserie». «Autorità ecclesiastiche e civili, laici e sacerdoti, persone d'ogni condizione s'affrettarono ad esprimere i sentimenti profondi della loro condoglianza». Il primo ad accorrere fu il vescovo di Como, mons. Alfonso Archi; papa Benedetto XV telegrafò il suo «profondo dolore», assicurando «speciali preghiere per l'anima eletta del pio e caritatevole sacerdote», il cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, nelle sue condoglianze lo chiamava «santo desideratissimo insigne, gloria del clero italiano». A loro si aggiunsero molti cardinali e vescovi da tutta Italia, oltre ad autorità civili, compresi deputati e senatori. Il ministro del Tesoro Paolo Carcano era convinto che «la perdita dell'insigne benefattore don Guanella sarebbe stata a lungo rimpianta dai sofferenti e dai filantropi». Il prefetto di Como Carlo Olivieri «s'inchinava ammirando alla nobile figura di apostolo e di filantropo scomparsa lasciando all'opera sua tracce così luminose e durature»; il presidente della Deputazione Provinciale di Como Filippo Andina esprimeva la sua tristezza per la perdita del compianto sacerdote «che tanto

fervore d'impresе e tanto tesoro di conforto agli infelici seppe spandere intorno a sé, specie nella Provincia nostra»; il sindaco di Como Mariano Rosati elogiò «la inesauribile sua bontà, la eccezionale instancabile operosità sua, seminatrici feconde di bene anche nei terreni più miseri e più aridi, solo alimentate da uno spirito altruistico veramente evangelico e da un fervore infinito di carità e di amore per il prossimo» e aggiungendo che dalle opere di don Guanella si sarebbe sempre irradiata «la luce inestinguibile di una virtù e di una morale, cristiana e civile, altamente educatrice per il popolo nostro e di cui Egli diede splendido esempio in ogni atto della sua vita: il fraterno soccorso ai poveri, l'amorevole assistenza ai miseri, l'aiuto e l'elevazione degli umili per il bene loro, della patria e dell'umanità, l'accordo delle classi sociali in opere di reciproco amore». Anche la stampa locale, nazionale e internazionale si fece portavoce del cordoglio e dell'ammirazione generale. Tra i quotidiani, *L'Ordine di Como* riservò un numero speciale al «grande benefattore», elogiandone «la fiducia illimitata nella Divina Provvidenza, l'amore filiale e devoto alla Chiesa e al Papa, la sete ardente di promuovere la gloria di

## Interessante momento di riflessione e approfondimento

# Il Gruppo Naturalistico della Brianza



Il Gruppo Naturalistico della Brianza, storica associazione ambientalista di Canzo, domenica 25 ottobre scorso, presso la chiesa di S. Francesco a Canzo, ha proposto «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra», un momento di riflessione sul tema della custodia del creato, in collaborazione con la parrocchia di Canzo e con don Ezio Brambilla dell'Oasi Monastica di San Francesco. Si tratta della sesta edizione di questa particolare iniziativa, inaugurata nel 2010 dal Gruppo Naturalistico della Brianza in occasione del suo cinquantenario di attività; il successo riscosso ha convinto l'associazione a mantenere la periodicità annuale di questa proposta. In un'atmosfera di meditazione e di preghiera sono stati letti brani tratti dalla Bib-

bia e dalla Lettera Enciclica "Laudato si'" di papa Francesco, accompagnati da intermezzi musicali.

Sono stati proprio alcuni pensieri di papa Francesco, espressi nella "Laudato si'" a fare da filo conduttore all'incontro. Con queste parole il Santo Padre ha cominciato la sua Enciclica: « "Laudato si', mi' Signore, cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba" » frase che ha dato il titolo all'incontro. E il Papa prosegue: «San Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come

uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà... Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode».

Dio ha creato l'uomo e lo ha posto in un giardino stupendo «perché lo coltivasse e lo custodisse». Ma cosa ha fatto l'uomo di questo bellissimo dono d'amore di Dio? L'ha profanato, l'ha ferito, perché ha dimenticato e tradito l'alleanza con il Creatore e di conseguenza con il creato e le creature tutte. «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?». Questa è la domanda che sta al cuore della Lettera enciclica di Papa Francesco Laudato si'. Non una domanda ideologica, né "tecnica", ma un